

Matteo 5, 13 -20

Matteo, nel suo vangelo si rivolge ad una comunità che era di provenienza giudaica ed aveva accettato l'insegnamento di Gesù e allora per far capire la realtà del regno di Dio che Gesù annuncia, usa delle immagini dell'Antico Testamento.

I libri sapienziali, soprattutto, si erano posti il problema del rapporto tra la storia del popolo della Bibbia e la storia universale dell'umanità ed hanno cercato di presentare la storia del popolo della Bibbia con i doni che Dio aveva fatto a questo popolo. E dicevano: ciò che è accaduto in Palestina è il modello del comportamento di Dio verso tutti i popoli della terra. E allora i libri sapienziali e profetici presentano Israele come il luogo in cui risiede la sapienza di Dio.

Ecco il tema del sapore del sale: Israele porta dentro la sua breve e fragile vicenda storica il sapore di Dio, il sapore di vita e di gioia per tutti gli altri popoli della terra. Prendendo lo spunto di questa intuizione dell'Antico Testamento, Gesù dice ai suoi discepoli: voi siete il sale della terra, voi siete il nuovo popolo di Dio. Quei valori di sale e di luce che la sapienza antica collocava nel popolo ebraico, adesso si sono trasferiti in voi. Siete voi ormai la luce del mondo, siete voi il sapore della terra, siete voi il nuovo popolo di Dio. E tutto questo scaturisce direttamente dal cuore stesso di Dio, è iniziativa gratuita di Dio, però richiede anche un impegno, una conversione delle opere nuove che la comunità dei discepoli deve produrre, mossa, stimolata da questa iniziativa di Dio *“Se il sale perdesse il sapore ... non può restare nascosta la luce”*.

“Voi siete il sale, voi siete la luce”. Non è una esortazione, non è un invito a fare qualcosa, ma è una proclamazione. È qualcosa che è stato creato in voi. Non dice “sforzatevi di essere luce, mettetecela tutta per essere sale!”. Dice: “Voi siete!”. Si afferma un'opera di Dio. Certo poi c'è l'impegno nostro ma all'inizio sta la contemplazione di ciò che Dio ha fatto e di ciò che Dio continua a fare in noi.

Qui cominciamo a riflettere seriamente sul modo con cui noi viviamo la nostra vita cristiana.

Davvero per noi il punto di partenza della nostra vita è l'azione di Dio, il gesto di Dio in noi, oppure ci perdiamo dietro a un insieme di leggi, di comandamenti, di precetti?

Certe volte diciamo: ecco, la vita cristiana sta in questi sforzi che io faccio, in questi gesti magari coraggiosi che compio. Quasi passa in secondo piano quello che invece è fondamentale, decisivo nella vita di fede: io sono amato da Dio così come sono, io sono fatto diventare luce e sale da una azione di Dio su di me. Al primo posto non stanno gli impegni, le cose da fare o da non fare. La prima verità che dobbiamo tener presente è il grande amore con cui Dio ha agito in noi e continua ad agire in noi.

Tu sei luce, tu sei sale. È Dio che ci costituisce sempre così.

La vita di fede è stupore per questa azione di Dio. È lode, è eucarestia perché Dio ci fa suo popolo facendoci luce e sale.

Quando abbiamo capito questo, quando uno è interamente e continuamente persuaso di quanto è stato amato, allora è normale che la risposta di amore sia intensa, anche se difficile.

Qualche volta viviamo la nostra fede malinconicamente e con sopportazione, senza gioia, per abitudine. Dobbiamo ripeterci continuamente: siamo la luce del mondo, siamo il sale della terra. E forse anche noi preti, certe volte, siamo i primi a ingenerare questo sentimento di pesantezza con cui è trascinata la vita cristiana.

Sant'Agostino nella sua predicazione davvero originale, ha dei momenti stupendi. Quando parlava davanti alla sua gente come chiesa di Dio, con forte emozione si metteva in ginocchio e diceva: “Signore, che sei qui in mezzo alla mia gente, io mi prostro davanti a te e ti adoro. E poi diceva: o popolo di Dio, fatto da Dio, che sei qui davanti a me, tutta la mia commozione si volge a te.”, la gente applaudiva perché sant'Agostino dava al suo popolo questo senso.

Pensiamo a quella povera gente: pescatori, gente ancora molto rozza nella vita cristiana, con situazioni matrimoniali irregolari al di là di ogni immaginazione, eppure questa povera gente, povera dal punto di vista morale e materiale, quando andava in chiesa, vedeva il suo vescovo che si inginocchiava davanti a loro e diceva: “Tu sei popolo di Dio, tu sei Cristo davanti a me”.

Dovremmo veramente gustare queste realtà così belle: siamo luce, siamo sale.

Sentiamo che l'azione di Dio costruisce in mezzo alle nostre povertà, ai nostri peccati, alle nostre miserie, questa realtà grande che è la chiesa di Dio, luce e sale per tutta la terra.